PROBLEMI APERTI ALLA RIPRESA DELL'ESAME PARLAMENTARE / 1

L'equo canone implica profonde modifiche del mercato edilizio

Non può essere « l'equa rendita » chiesta dalla Confedilizia che scaricherebbe oneri iniqui a carico dell'inquilino - Tuttavia la legge può fornire alcune garanzie agli investitori - Il patrimonio pubblico deve dare risposta ai bisogni dei ceti a basso reddito

I motivi del voto favorevole del PCI

Utilità e limiti del Fondo OCSE di sostegno dei deficit valutari

Sempre più necessaria la cooperazione fra tutti i paesi piccoli e grandi

L'accordo per la creazione del Fondo di sostegno finanziario dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) — che la Camera ha in via definitiva approvato l'altro ieri — colleò due anni fa, quando si cominciò a parlarne, tra i paesi dell'Europa in crisi e negli ambienti internazionali, vasti dibattiti e larghe, forse esagerate, speranze di un prossimo riequilibrio, anche per la manovra del Fondo, se non delle bilance commerciali almeno dei conti valutari e del rapporto tra riserve e deficit dei conti esteri. Sembrava, infatti, allora uno strumento incisivo ed efficace la creazione di un fondo di oltre 20 miliardi di Diritti speciali di prelievo, pari a poco meno di quindicimila miliardi di lire attuali, alla cui formazione tutti i paesi membri dell'OCSE partecipassero in misura proporzionale a le loro possibilità, con diritti illimitati di tiraggio sul Fondo, a condizioni, naturalmente, determinate dalle autorità del Fondo ed entro le disponibilità del Fondo medesimo.

A distanza di due anni da quelle discussioni, mentre si susseguono le varie ratifiche — ma manca ancora quella degli USA che dovrebbero partecipare con 5560 miliardi, una quota di tutte la più consistente — il dibattito perdura ed anzi si è fatto più vasto, aspro e concitato: ma in gran parte cadute sono le speranze dell'Occidente e dei paesi più duramente colpiti dalla crisi economica e finanziaria, di pervenire — per via di prestiti e di misure congiunturali di carattere monetario — a turare le falle dei conti esteri, a sostenere efficacemente riserve e monete, a riequilibrare supporti economici internazionali che sono stati sconvolti, a partire principalmente dall'agosto del 1971, e presentano oggi un paesaggio simile a quello che potrebbe presentarsi all'occhio dopo un catastrofico terremoto.

Gli squilibri valutari complessivi tra paesi industrializzati ad economia capitalistica forti e deboli, tra paesi industrializzati dell'Occidente e paesi in via di sviluppo, tra saldi attivi e saldi passivi che si sono venuti accumulando, tra paesi creditori e paesi debitori, hanno assunto — nel corso degli ultimi anni — proporzioni tali — hanno operato da così pesanti servizi di restituzione i bilanci degli stati capitalistici più deboli, di numerosi paesi socialisti e di tutti i paesi del terzo mondo, esclusi quelli produttori di petrolio — che una sistemazione decente non si può più attendere da misure come quelle previste dall'accordo. Occorre andare, con determinazione, a delineare un nuovo sistema delle relazioni economiche, finanziarie, monetarie internazionali: occorre costruire — consensualmente — un nuovo codice del commercio mondiale e nuove strutture di specializzazione e di divisione internazionale del lavoro e delle risorse, si da determinare un equilibrio degli apporti di ciascun paese allo sviluppo mondiale e lo sviluppo comune di tutti i paesi e popoli, grandi e piccoli che siano.

Agire con risolutezza

Questo nuovo sistema non può che fondarsi su forme complesse e articolate di cooperazione internazionale tra eguali, come quelle intorno a cui si discute nella conferenza di Parigi sulla cooperazione economica internazionale, nella Conferenza Unctad di Nairobi, Ginevra, nei difficili negoziati per un nuovo Accordo generale sul commercio e nei negoziati per la creazione di un nuovo Sistema monetario internazionale. Occorre agire, con risolutezza, anche da parte dell'Italia, perché questi negoziati si sviluppino rapidamente e si concludano positivamente. Non vi è infatti alternativa all'accordo se non nell'accrescimento del turbamento e del disordine nell'infierire della guerra commerciale e di ogni genere di protezionismi, predomino sempre di conflitti più acuti e anche di catastrofiche guerre calde.

Il fronte tra tutti più pericoloso e è resta quello aperto tra paesi industrializzati e terzo mondo, tra opulenza, spreco, privilegio e povertà, arretratezza, fame. Per cui è necessario dedicare estrema attenzione — richiamiamo su questo l'attenzione del governo — ai negoziati della Conferenza di Parigi sulla cooperazione internazionale, dove l'Italia ha assunto, fortunatamente fin dal primo esordio, un ruolo delicato e prestigioso di raccordo tra i paesi della CEE e di prudente e ferma spinta in avanti, verso l'accordo con i paesi del terzo mondo sia sul fondo di stabilizzazione dei prezzi delle materie prime sia negli altri settori del negoziato.

Non ci sfugge tuttavia che nel quadro di un equilibrato sistema di cooperazione internazionale, che è tutto o quasi tutto da fondare, se si vuole uscire dalla crisi, anche misure come quella dell'accordo OCSE, di riequilibrio tra paesi industrializzati, se attuate rapidamente e con responsabile incisività, possono avere una indubbia utilità e una positiva incidenza.

Questo è stato il motivo per cui, mentre richiamiamo il Parlamento ad una più viva sensibilità dei problemi internazionali la cui soluzione è condizione del superamento della crisi economica italiana, che avanza con progressione geometrica ed è nelle sue dimensioni, quantitative ed, equilibrio sempre più basso e nelle sue immani conseguenze politiche, sociali, psicologiche e morali sempre più torbida ed acuta, il gruppo comunista ha votato la ratifica dell'accordo, raccomandando al governo di procedere ad un sollecito deposito e alla azione efficace per la messa in esecuzione dell'accordo.

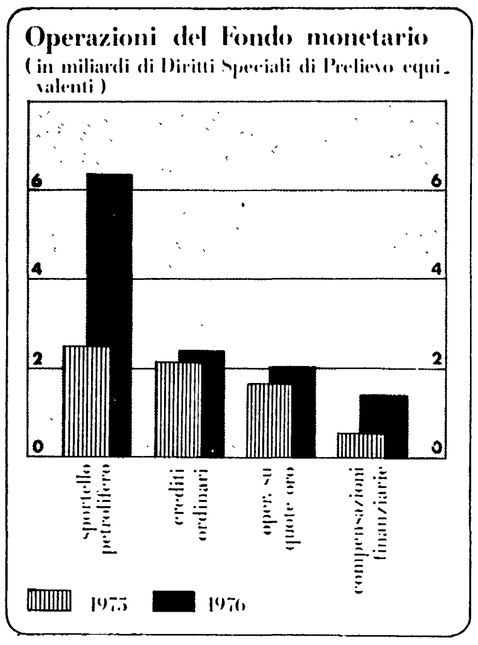
Umberto Cardia

Peggiora la quotazione della lira: 887,45

La quotazione della lira col dollaro è peggiorata, secondo a 887,45 per unità monetaria USA. In rafforzamento anche marco tedesco e franco svizzero in un mercato monetario internazionale turbato da due importanti fatti politici, quello veto in Francia (che ha indotto ribassi in borsa e sul franco) e la richiesta di voto di sfiducia contro il governo inglese. La flessione del franco francese è stata registrata anche con un'altra cambiale a 1730. Le previsioni ufficiali sulla lira non sono cessate. La Banca d'Italia continua ad offrire valuta pur avvertendo che, continuando la tendenza ad anticipazioni pagamenti delle importazioni, anche laddove esistono crediti esteri, scatterà obbligatoriamente un provvedimento di riduzione dei termini per il regolamento degli scambi commerciali con l'estero.

Denunciati i « servizi » delle banche svizzere

Il governo del Canada ha bloccato il boicottaggio degli investimenti di banche e società svizzere qualora un paese continuasse a trovare rifugio capitali esteri con la truffa e persino del malavita. E questo il primo caso, dopo il contatto con le autorità fiscali degli Stati Uniti, di azione proposta di contromisure internazionali dirette a mettere fine ai « paradisi finanziari ». Il governo canadese è stato spinto a blocco dall'inchiesta sui detentori di evasori multimiliardi di lire passate come « provvigione » — in realtà per scopi di corruzione — dall'Azienda per l'energia atomica tramite l'Italimpianti (IRI Finmeccanica) concessionaria della licenza di costruzione dei reattori canadesi. La richiesta alle banche svizzere perché abbiano i conti nominativi, sia la più pressante



Il Fondo monetario internazionale si trova dal 1971 nell'impossibilità di operare adeguatamente con i mezzi ordinari. Negli anni 1975-76 ha potuto operare quasi esclusivamente con i mezzi dello « sportello petrolifero », vale a dire con le eccedenze dei paesi esportatori di petrolio, eccedenze che oltretutto sono ormai limitate a tre paesi: Arabia Saudita, Kuwait ed Emirati. Nella polemica di questi giorni sul prestito dal FMI all'Italia, che si distingue per la sua limitata entità, è scomparso ogni accenno alla riforma del FMI che resta invece una chiave di volta per la ricerca di un nuovo equilibrio internazionale.

Un principio base da far valere nella discussione sui prezzi agricoli

La Comunità non deve ignorare il nostro piano agro-alimentare

Ieri il ministro Marcora si è incontrato con il commissario CEE Gundelach - Domani riferirà alla commissione della Camera - Dal 25 al 27 nuova « maratona » a Bruxelles - La posizione dei comunisti

Dalla nostra redazione

MILANO — Marcora ha di nuovo incontrato ieri a Bruxelles il commissario agricolo CEE, il danese Gundelach e gli ha consegnato — così almeno dicono le agenzie — un memorandum nel quale è contenuta la posizione italiana (ma più correttamente bisognerebbe dire la « sua » posizione) in ordine all'aumento dei nuovi prezzi agricoli che dovrebbero scattare dal primo aprile prossimo e alle misure per contenere le eccedenze latteo casearie. Su entrambe le questioni il Consiglio dei ministri agricoli dedicherà una ennesima « maratona » il 25, 26 e 27 prossimi.

La questione è spinosa per i prezzi la commissione ha chiesto un aumento contenuto, Marcora invece si batte per qualche cosa di più sostanziale onde poter eliminare quei montanti compensativi che altrimenti si tramutano in veri e propri premi all'esportazione di prodotti in Italia facendo una concorrenza sleale quanto distruttiva ai nostri prodotti agricoli. Per il latte la pretesa è addirittura assurda, c'è infatti chi pensa di applicare anche all'Italia le misure disincentivanti, contenute nel premio per abbattere le vacche e in una tassa da far pagare ai produttori di latte.

Immediatamente si è sviluppata una vasta polemica: il presidente della Confcommercio ha messo in guardia il governo affermando che un aumento dei prezzi agricoli comunitari in questo momento causerebbe una ulteriore spinta all'inflazione. Marcora ha risposto ricordando che il carovita ha anche altre cause e fra queste c'è ha messo la distribuzione e la commercializzazione; altre prese di posizione sono state rese pubbliche dal movimento cooperativo, dalle organizzazioni professionali dei coltivatori, dai sindacati. Le stesse forze politiche sono intervenute, anzi hanno chiesto al ministro Marcora di fare un punto colla situazione, e quindi delle richieste, in seno alla Commissione agricoltura della Camera.

La riunione avrà luogo domani, in quella occasione egli avrà anche la possibilità di sentire che cosa pensano gli altri, compresi i parlamentari comunisti, le cui posizioni sono state espresse in diverse sedi nelle scorse settimane. Tentiamo di riassumerle.

Innanzitutto a Gundelach e agli altri ministri agricoli deve essere fatta presente sia la necessità che l'urgenza, per il nostro Paese, di un programma che adegui l'offerta alla domanda di prodotti di cui siamo deficitari (carne, latte, formaggi, zucchero, cereali) allargando la base produttiva e che punti alla valorizzazione delle produzioni tipiche (vino, ortofrutta). Anche i nostri partners europei devono convincersi che l'Italia non può andare avanti con un indebitamento per importazioni che sulla base dei primi mesi del 1977, raggiungerebbe a fine anno i cinquemila miliardi di lire. Questo dovrebbe essere il punto fermo di qualunque trattativa comunitaria, tanto più di quella sui prezzi agricoli. Che senso ha fare, prestare del denaro, se poi ciò viene tolto attraverso questa incapacità nostra e che la CEE vorrebbe istituzionalizzare di produrre quel che importiamo? Per il piano agricolo alimentare si discuta quindi una condizione preliminare: le proposte CEE devono essere con esso compatibili, altrimenti si rischia di buttare soldi dalla finestra oppure di finanziare immani distruzioni di prodotti.

Cosa significa realizzare questa compatibilità?

1) Respingere ogni misura rivolta a limitare lo sviluppo di produzioni di cui siamo largamente deficitari. A questo proposito va introdotto il principio che ogni paese ha diritto di poter raggiungere quote di produzione in risposta alla domanda di mercato interno e di adottare nel contempo provvedimenti per limitare le eccedenze strutturali nei paesi e per quei particolari in cui questo fenomeno si verifica. Per l'Italia vanno esonerate dall'applicazione delle misure di contenimento della produzione di latte e di carne e consentite un aumento del contingente di produzione dello zucchero e degli attuali 13 milioni di quintali dovrebbero essere almeno portati a 15 milioni ».

2) Richiedere alcune deroghe temporanee con particolare riferimento a) all'importazione di contingenti di carne sia dalla CEE a prezzi internazionali (la differenza a pagherebbe il FEOGA) sia dai paesi terzi a prezzi pari di dogana, tassa di prelievo, tali importazioni dovrebbero essere affidate all'AIMA totale cioè dalle mani delle imprese private, b) ai contingentamento pure esso temporaneo, delle importazioni di latte nei paesi da quali rischiamo altrimenti di venire inondati con la conseguente chiusura delle nostre stalle.

3) Solo in questo quadro può essere considerata la eventualità di una svalutazione della lira verde in una misura giusta, cioè compatibile con la doppia ma contrastante esigenza di difendere da una parte la nostra produzione agricola nazionale e dall'altra di combattere l'inflazione o per lomeno di contenerla.

4) Contenere l'aumento dei prezzi agricoli nei limiti proposti dalla commissione CEE ma nello stesso tempo modificare il rapporto esistente fra essi in modo che alcuni settori, incentivanti, di coltivazioni e colture che potrebbero essere sviluppate nelle zone collinari interne e nel Mezzogiorno.

5) Contenere l'aumento per il mais rispetto a quello proposto per evitare che lo scarto troppo alto tra prezzi mondiali e prezzi interni si traduca in una ulteriore spinta inflazionistica con la conseguente riduzione dei consumi, consentendo al tempo stesso aiuti nazionali a maiscoltori.

6) Introdurre infine un bilancio per gli esportatori di polvere di latte, di un rivelatore.

Quest, se punti, per alcuni principi, miei, che contengono, potrebbero seriamente facilitare la « bazaare » e non bloccare questa concessione « maratona verde » ad un settore più che altro

Romano Bonifacci

in breve

AUMENTO CAPITALE IMMOBILIARE

Scade oggi il termine per l'esercizio dell'opzione degli attuali azionisti dell'Immobiliare per sottoscrivere i 58 miliardi di nuove azioni loro offerte. Si dà per certo che una gran parte dell'offerta rimarrà non optata. Vi sarà allora tempo fino al 23 aprile per trovare compratori dopo di che verrebbe tenuta collasta in borsa per collocare le azioni invendute

MUTAMENTI AL VERTICE MONTEDISON

Un comunicato stampa della Montedison informa di alcuni mutamenti negli incarichi al vertice dell'azienda, nel settore amministrazione e finanza. Ai dott. Ercole Ceccatelli viene affidata la direzione delle politiche finanziarie e di tesoreria. Il dott. Alvise Comello resta responsabile dell'amministrazione. Non viene nominato invece — significativamente — il responsabile delle partecipazioni ed investimenti, del « gioiello » insomma che si prenderebbe di scorporare. Si separa infine la funzione direzione del piano dalla funzione di controllo

I primi passi del consorzio Soferest autorizzato ad operare oltre confine

Le FS possono correre su «binari» esteri

ROMA — Non sono poche le possibilità che si offrono alle Ferrovie dello Stato di concorrere alla costruzione di strade ferrate all'estero. Prestiti e non, in vista di sviluppo includono nei piani pluriennali programmi di estensione delle reti esistenti, là dove non c'è un chilometro di ferrovia si tende ad aiutare per creare con altri mezzi di trasporto le condizioni dell'industrializzazione del Paese o per ampliarne le basi. Tra i primi: Iran, Algeria, Nigeria.

Con ritardo, sull'esempio di aziende ferroviarie europee e nordamericane, che riuniscono consorzi con industrie locali del materiale ferroviario sono presenti nei momenti della progettazione e della costruzione al di fuori del territorio nazionale, anche le FS, attraverso il consorzio Soferest, hanno mosso i primi passi partecipando alla gara di appalto indetta dal Venezuela per il primo lotto di 750 chilometri di una consistente linea ferroviaria. La Soferest, costituita dopo che nel giugno 1976 con decreto governativo le Ferrovie dello Stato hanno avuto nulla osta per operare all'estero, raccoglie l'adesione, oltre a quella delle FS, di nove industrie italiane leader, tra le quali Ilva, Magneti Marelli, FIAT.

Un consorzio canadese si è aggiudicato l'appalto veneziano con una richiesta ritenuta alquanto bassa da rendere credibile l'ipotesi di avere operato in *dumping*, cioè in perdita, evidentemente con l'appoggio del governo. Ottawa. L'Italia si è collocata in posizione intermedia, ultima la RFT

L'aggiudicazione della gara d'asta non chiude il caso, in quanto il consorzio italiano può rientrare tra le imprese di costruzione della linea ferroviaria del Paese latinoamericano avendo facoltà di governo di Caracas di avocare al dello scorporo dei lavori e affidarli a consorzi diversi.

La tecnologia ferroviaria italiana gode di considerazione. Non basta però dare prova d'avere acquisito un patrimonio tecnico-scientifico, effettivo e di prestigio; a tal proposito va ricordato che il governo italiano ignora tutte le sollecitazioni dei lavoratori e dei sindacati al potenziamento e alla costituzione di centri di studi e di ricerca.

Né è sufficiente « esporre in vetrina » il prodotto in attesa che l'acquirente si decida a interessarsene. Attualmente l'attività di promozione industriale o commerciale che sia è quasi divenuta componente non estemporanea di un'azienda. Con le conseguente esplorazione dei mercati disponibili.

Occasioni favorevoli ci sono. Vedi Iran, Algeria, Nigeria, tre paesi che dispongono anche di petrodollari.

Concrete prospettive sono aperte in Iran. A una società italiana è affidata la prozettazione di galleria lunga una linea di 500 chilometri. All'Iran sono indispensabili nuovi collegamenti ferroviari se il governo di quella nazione vuole produrre il massimo storo nello sfruttamento delle risorse minerarie nel sud est del Paese. Oltre ad avere a disposizione più rapide e consistenti relazioni con i paesi Pakistan e India che consentono di raggiungere l'Oceano Indiano.

Alla fase di prozettazione della società italiana potrebbe seguire quella di esecuzione dei lavori per mezzo della licitazione con un consorzio anch'esso italiano del tipo della Soferest che ha partecipato all'appalto nel Venezuela. Una società concorrente, di tutto rispetto già operante in Libia nel campo della prozettazione ferroviaria è la Sofrerail, francese.

Anche l'Algeria guarda con interesse alla possibile collaborazione con le FS e le industrie italiane del settore del materiale rotabile. Per il Paese nordafricano si presentano difficoltà a raggiungere la zona di Gara Djebilet, ricca di giacimenti ferrosi, a caricarvi il minerale e trasportarlo a Orano per la trasformazione o per l'esportazione. Da tale necessità derivano i piani del governo algerino di allacciamento ferroviario Orano Bechar Tindouf Gara Djebilet.

Il piano quinquennale della Nigeria, infine, prevede misure e progressivi investimenti fino al 1980 nel trasporti ferroviari non potendo essere assorbiti speditamente i prodotti importati, con il movimento dei quattro porti e degli otto aeroporti. Si fa anche ricorso a colonne di autotreni che da Orano attraversano l'Algeria e il Nizer, in parte sulla nuova autostrada transahariana in territorio algerino, poi su piste di terra battuta, in pianura e sui sentieri di montagna.

Nicolino Pizzuto

Lettere all'Unità

Quale sarà il posto della donna soldato?

Caro direttore,

ho letto sull'Unità del 15 marzo l'articolo dell'onorevole D'Alessio: « Quale sarà il posto della donna soldato ». Ringrazio l'onorevole D'Alessio di essere intervenuto in modo così approfondito su questo tema.

Come si può rilevare dal testo della legge stessa pubblicata sull'Avanti! del 15 marzo, vorrei rassicurare l'onorevole D'Alessio, le lettrici e i lettori dell'Unità che il posto della donna in questa proposta di legge è assolutamente paritario, nel senso che la donna può accedere ad ogni ruolo e grado della carriera militare, aperto all'uomo.

Inoltre non si tratta di istituire un « corpo femminile » bensì di « immettere », ripeto, a pieno diritto la donna nell'istituto militare e dare anche alla donna la possibilità di svolgere questa forma di lavoro, il « lavoro militare », che non deve rimanere appannaggio solo dell'uomo.

L'affermazione del diritto di accedere all'esercizio della difesa del Paese, precisata nella legge, non è affatto in contrasto con la tesi sostenuta dall'onorevole D'Alessio secondo cui il servizio militare dovrebbe essere obbligatorio anche per le donne. Questa tesi, inoltre, deve essere considerata come possibile in futuro, ma « qui e ora » mi sembra inattuale per i seguenti motivi:

1) Le forze armate non hanno ancora subito quella ristrutturazione nel senso democratico (basata cioè sui « rapporti di produzione ») diversi da quelli tradizionali) che è una premessa per poter immettere massicciamente la donna nell'organismo militare senza pericoli di reazioni di rigetto.

2) Inoltre le carenze esistenti nella assistenza sociale rendono problematico l'allontanamento in massa delle donne dalle strutture familiari, così come ogni uomo concepite.

3) Infine c'è da tener presente che il numero dei coscritti, già attualmente superiore al fabbisogno, diventerebbe ancor più eccedente (a meno che non si riduca il servizio per tutti a circa 6 mesi, si da non poter essere reso obbligatorio. Per ai più le spese diventerebbero assolutamente eccessive per un contingente addizionale di leva di oltre 500 mila persone (l'altra metà del cielo è anche la più numerosa). Invece un contingente volontario dell'ordine di 5-10 mila donne, così come si configura in Francia e in Inghilterra, avrebbe implicazioni finanziarie modeste.

Mi lasciano perplesso poi le tesi dell'onorevole D'Alessio secondo cui:

1) Vi sarebbe un assurdo logico e giuridico nel momento che pone alla donna la condizione della professionalità per l'adempimento del servizio militare dovere del servizio. Che non mi sembra esatto tra l'altro perché il soldato di leva ogni sorteggio in larga parte compiti professionistici, specie in tutte quelle specializzazioni che gli sono aperte in base alle conoscenze tecniche professionali acquisite nella vita civile. D'altra parte questo assurdo esisterebbe in tutti i numerosi Paesi in cui il servizio femminile è volontario. Paesi tra l'altro certamente democratici come i tanto menzionati Gran Bretagna e Francia, e inoltre USA e URSS, Danimarca, Svezia, Olanda, Svizzera, Canada e Australia.

2) Si creerebbero classi privilegiate e si accentuerebbe la dispersione burocratica e politica, si aggraverebbe sempre più la spesa della difesa, a sovrastrutture non funzionali. A mio parere l'entità complessiva della gerarchia non dovrebbe affatto variare dal posto di 300 colonnelli uomini ve ne potranno essere ad esempio 50 di sesso maschile e 50 di sesso femminile. La donna immessa direttamente (non come corpo separato) nelle strutture burocratiche non ne modificherebbe la configurazione complessiva. Né mi pare sia sostenibile la tesi che l'apporto della donna debba essere di per sé non funzionale perché io sono certo dei valori che la donna può sviluppare con maggior competenza dell'uomo.

3) Vi sarebbe infine un aspetto « rassicurante » nel momento che vedo in che senso. Per me la proposta invece ha chiaramente il solo scopo di affermare il diritto della donna al « lavoro militare » e a concorrere con l'uomo alla difesa del Paese.

on. FALCO ACCAME
(presidente della commissione Difesa della Camera)

Vorrei chiarire all'on. Falco Accame che le mie osservazioni erano indirizzate principalmente al ministro di cui conosciamo il proposito di costituire nelle forze armate un nuovo servizio (ce ne sono già 25) formato di sole donne, per lo svolgimento di specifiche attività. Intendevo che fossero chiare alcune perplessità, in parte analoghe a quelle che si riferiscono al credato servizio femminile di polizia. Accantonando per il momento le obiezioni pregiudiziali di alcuni settori del movimento femminile ed ammettendo evidentemente la completa buona fede di chi si propone di eliminare la discriminazione tra i sessi anche nell'ambito militare, volevo appunto rilevare che il sistema proposto (un primo professionistico volontario, un dopo, eventuale, partecipativo di leva o meno) si tradurrebbe in pratica e nelle presenti condizioni politiche in una distorsione o peggio in una finzione nel senso che risolverebbe non il problema della parità, ma forse quello dell'accesso ad alcune carriere.

Ecco perché concludevo che su questo mi è parso di cogliere un consenso da parte del presidente della commissione Difesa che prima di tutto sarebbe opportuno approfondire la questione per ricercare un comune orientamento del movimento operaio e delle forze democratiche.

on. ALDO D'ALESSIO

Per un pacato dibattito sul dissenso

Caro direttore

il dibattito sul dissenso nei Paesi socialisti come il silenzio di intellettuali e professori e così degli studenti di che è capace di aver fatto capire e risolto a questo dibattito non si possono porre ancora ostacoli e veli: le donne sono state trattate e considerate molto la realtà e le tendenze che esistono sono

Il governo sovietico deve cui le donne e degli USA vedi affari [illegible] dell'URSS Io penso che da parte sovietica ci sarebbe molto da dire circa la salvaguardia dei principali diritti dell'uomo negli Stati Uniti, a partire dalle disoccupazione di milioni di lavoratori dalla discriminazione razziale e dalla diffusa della criminalità.

Alcuni di questi dissidenti sono secondo me persone non serie perché [illegible] una propaganda in Occidente. Da parte della stampa occidentale e in atto una vera e propria campagna contro i Paesi socialisti: campagna che ha il suo cavallo di battaglia nel presentare la dissidenza intorno come un movimento di massa insoddisfatto del regime socialista. Se vi realtà dobbiamo basare le nostre reazioni politiche estere sul le semplice e astratto, o/ora l'intero concetto di, distensione ne andrà distrutto.

MARIO ESPOSITO
(Napoli)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Ecco intanto:

Arturo MASTROPASQUA, Milano; Nicolino MANCA, Sanremo, Alberto DE DONARO, Milano; Domenico MORANO, Avellino; Alberto P. CRACCO, Roma; Frances COOPER, Torino, Sandro GALLI, Milano (scrive a nome di un gruppo di compagni che ha preso in esame e discusso la proposta del PCI per la riforma della scuola secondaria e ci fa pervenire le osservazioni); Gabriele, Carla BARONCINI, Pisa (ha un resoconto di un'assemblea sul problema della droga organizzata dal partito e dal consiglio di quartiere nella zona in cui abita e scrive: « E' stato un grande successo, ci è emersa la volontà dei giovani di una società pulita e più umana »). La lettrice ci pone anche un quesito pensionistico: se ci la [illegible] avere l'anzianità, se risponderemo personalmente). Tiziana GRANERO, anni 9, classe quarta della scuola Edmondo De Amicis, Torre Pellice (« Questa mia lettera introdotto la scuola integrata, alcuni bambini ha scelto l'attività che lo interessava. Io e il gioco che volevo. Però non hanno fatto come avevo proposto »).

Otello SINIGAGLIA, Bologna (« Come ex deportato dal lager di Auschwitz di stabilimento coloro che lo hanno deportato. Devono solo stabilirsi i soldati, i reparti ed i responsabili, i nomi e i cognomi. Fortificazioni di [illegible] che il [illegible] Fanfani e successivi; anche Gui — secondo me — è [illegible] colloca. Vincenzo GUADAGNUOLO, Pescara (« Il proposito è quello di dare ai lettori e commentatori di notizie, giornalisti, esperti [illegible] letture, intellettuali, scrittori e loro attività — giudizio e sia largamente trattato — e più vasto [illegible] con [illegible] a problemi [illegible] Renato HINNA, Torre de [illegible] zione di altri [illegible] ENPALS di Andria e Fucecchio (« Perché non [illegible] con gli articoli « ENPALS e il ministro del Tesoro » di [illegible] a mettere questi [illegible] letti solo — [illegible] per i personaggi con [illegible] [illegible] — che attendiamo da 5 anni »

Tosca ZANOTTI, Varese (« Partecipare, comunista, molto anche in organizzazioni femminili e lavoro in [illegible] Da "La mimosa" e altre storie nelle strade" comparso sull'Unità del 13 marzo, apprendo che Il Popolo, organo ufficiale della DC, [illegible] e [illegible] mito di aver "cercato, proibito e portato a compimento tutte le conquiste femminili". Evidentemente le donne italiane sono terribilmente distratte, perché in questi trent'anni non sono mai riuscite a rendersene conto. Esse conoscono invece ben altre realtà, non avendo vissute sulla propria pelle »). Emanuele SALVATOLO, Napoli (« Non è [illegible] possibile ottenere che anche nelle scuole materne ed elementari come nelle medie inferiori e superiori, l'insegnamento della religione cattolica [illegible], facoltativo e sia quindi [illegible] solo a quegli alunni i cui genitori ne facciano esplicita richiesta? »).